



Palazzo Chigi dopo la conferma dell'inflazione al 2,6%

# Prodi striglia le banche «Adesso calate i tassi»

## Kohl e Chirac: l'Euro non basta

■ L'Istat conferma: l'inflazione in novembre è scesa al 2,6%. E Prodi attacca le banche, accusandole di non tenere conto delle nuove condizioni di stabilità finanziaria. Il divario tra i tassi di interesse praticati ai grandi clienti e quelli applicati alle piccole aziende è «eccessivo e anomalo». Si va dall'8 al 18%. Il premier rivolge un appello al sistema del credito perché senza un abbassamento del costo del denaro, sostiene, è difficile far decollare la ripresa economica. Intanto a Bruxelles Prodi e il presidente della commissione Ue, Santer, s'incontrano e rilanciano il tema dell'occupazione: «È una priorità». Poi annunciano che al prossimo vertice di Dublino nascerà un comitato europeo per il lavoro. Prodi e Santer assicurano anche che non ci sarà nessun rinvio sull'Unione monetaria. Si profila infatti un'accelerazione politica a livello europeo. Chirac e Kohl stanno preparando un memorandum per il vertice di Dublino nel quale si ribadirà che non basta la moneta unica, ma serve l'unione politica, altrimenti salta

Maastricht. Anche Karl Lamers, stretto consigliere di Kohl, rivela: «Abbiamo bisogno di un'accelerazione politica». E Prodi avverte: «C'è il rischio di un'Europa dei banchieri». Dini intanto chiede una verifica della maggioranza dopo la Finanziaria e Bianco sostiene la proposta: l'abbiamo chiesta già noi due volte, è inevitabile che si faccia una valutazione complessiva. «Nessuna urgenza», risponde Prodi. Per il presidente del Consiglio «non c'è nessun obbligo di fare una verifica. Tutti la chiedono, ma non c'è nessun urgente motivo per farla, le verifiche le facciamo continuamente e non c'è alcun fatto nuovo». Per D'Alema la parola verifica è inadatta alla situazione, anche perché questa maggioranza si è formata davanti agli elettori, mentre può essere utile una discussione sul futuro, ho già proposto un'assemblea generale degli eletti dell'Ulivo». E a Berlusconi che dalle colonne del Corriere della Sera lo invitava a uno scatto di reni risponde: «L'unico scatto di reni che c'è da fare è che ciascuno faccia la sua parte».

**CAMPESATO CASCELLA DI MICHELE GARDUMI GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI SERGI**  
ALLE PAGINE **34 e 5**

### IL CASO

## Di Pietro ricompare a Roma Un'ora di incontro con Prodi

■ ROMA. Tre incontri, un caffè, un interrogatorio, una cena in pizzeria. Sorridente e in buona forma, Antonio Di Pietro è ricomparso a Roma. Per vedere il presidente del Consiglio e quello del comitato di controllo sui servizi segreti, il sottosegretario alla Giustizia e un gruppo di ex collaboratori. E per farsi interrogare come parte lesa. Una visita che cade in singolare coincidenza con la consegna al comitato dei servizi del famigerato «dossier Achille» del Sids.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE MARCO BRANDO**  
A PAGINA **9**



## Compromesso tra Milosevic e la piazza

■ BELGRADO. Il presidente serbo Slobodan Milosevic ha giocato ieri la carta del compromesso con l'opposizione che lo sta sfidando con imponenti manifestazioni. Il capo di Belgrado ha deciso di tagliare le forti imposte sul consumo di elettricità per milioni di abitanti ed ha avviato una «purga» nelle file del suo partito socialista serbo. Le forti pressioni internazionali piovute in questi giorni sulla testa del leader serbo a causa dell'annullamento delle votazioni nel ballottaggio per le municipali vinto nelle principali città dall'opposizione, ha convinto Milosevic ad astenersi dall'uso della forza per far cessare le manifestazioni che, anche ieri, hanno visto sfilare per le strade di Bel-

grado non meno di 150mila persone. I segnali di compromesso giungono dopo le «dimissioni» del capo del partito socialista serbo (Sps) della importante città industriale di Nis, Mile Ilic, e quelle, non confermate ufficialmente, del ministro delle informazioni della Serbia Aleksandar Tijanic, che è anche direttore della rete televisiva BK. Milosevic potrebbe ora far cadere altre teste. Da ieri la radio degli studenti universitari Index ha ripreso a trasmettere regolarmente. Anche l'emittente B-92, la radio imbavagliata, potrà forse riaprire presto: è la promessa del ministro degli Esteri. Belgrado rassicura gli Usa: Milosevic non ricorgerà alla forza per reprimere la protesta.

**FABIO LUPPINO**  
A PAGINA **15**

## Qual è il 740 di un turista del sesso?

**MAURIZIO COSTANZO**

■ I SCATENA la fantasia nella prospettiva che un supposto ghiacciaio presente sulla Luna possa servire di base per astronauti in transito. Sarebbe utile organizzare una sorta di gita premio sulla Luna per quei nostri connazionali che incessantemente fanno turismo sessuale in Thailandia o a Cuba. La vicenda dei pedofili ha lambito l'Italia con l'arresto a Fiumicino di un cambogiano che singolarmente viaggiava con quattro bambini e che aveva nei bagagli le fotografie di altri tredici. L'Italia, ultima in quasi tutto, è seconda in questi viaggi del sesso dove benestanti in cerca di avventura, vanno a comprare emozioni alternative nei paesi affamati. Poi, soddisfatti, tornano in Italia e magari si avventurano in giudizi moralistici scuotendo il capo per una immagine che considerano forte andata in onda in televisione o comparsa su un giornale.

Il Secit parla di duecentoquarantamila miliardi di evasione fiscale. Più o meno venti volte la prossima tassa per l'ingresso in Europa. Sarebbe interessante conoscere la denuncia dei redditi di questi viaggiatori sessuali in continua trasferta. Al di là di ogni giudizio sulle loro predisposizioni è interessante sapere qual è il loro comportamento nei confronti delle denunce dei redditi. Non mi stupirei se fossero evasori parziali o totali. Certamente fra loro ci saranno professionisti del compenso in nero, frequentatori di quel grigio psicologico che li porta ad insidiare bambini e bambine per alimentare inconfessabili desideri. Leggo che per la Thailandia partirebbe dall'Italia un charter a setti-

SEGUE A PAGINA **2**

### IL CASO ANTIMAFIA

#### Perché era giusto eleggere Del Turco

**F. MUSSI C. SALVI**  
CARO DIRETTORE, consentici di esprimere il nostro disaccordo per il modo in cui l'Unità ha presentato e commentato l'elezione della nuova presidenza dell'Antimafia. Titolata, per cominciare, il giornale: «Del Turco-Man-cuso all'Antimafia».

I lettori crederanno ad una elezione congiunta e concordata! Immaginiamo però che tu conosca il meccanismo elettorale: uno dei due vicepresidenti lo elegge comunque l'opposizione, e la maggioranza non ha (fortunatamente) la possibilità di sindacarne le scelte.

Il Polo ha votato Mancuso (Forza Italia) e lo ha eletto, così come ha eletto un segretario, il sen. Curto (An). Il Centrosinistra ha eletto segretario il sen. Diana (Sinistra Democratica) e vicepresidente l'onorevole Vendola (Rc). Il principio democratico che sovrintende le regole garantisce infatti il pluralismo. Una volta approvata la necessaria legge istitutiva e formatasi la Commissione in tempi analoghi a quelli di altre legislature, il centrosinistra ha di

#### Le scelte del Pds e la cultura del sospetto

**PIETRO FOLENA**  
L'ELEZIONE di Ottaviano Del Turco a presidente dell'Antimafia è stata interpretata da alcuni osservatori - e fra questi in particolare dal Direttore dell'Unità - come un allentamento di tensione dell'Ulivo e del Pds sul fronte della lotta alla mafia. È importante che i lettori de l'Unità (già informati con obiettività esemplare in cronaca da Giorgio Frasca Polara) possano valutare liberamente quanto è successo, leggendo anche l'opinione di chi ha attivamente partecipato a questa vicenda. Punto primo. All'inizio della legislatura partivamo da una radicale caduta di prestigio della commissione Antimafia, trascinata dalla sua presidente, l'on. Parenti, in una situazione di inefficienza, di faziosità, di dilettantismo, di paralisi. E poco aveva potuto l'opposizione di centrosinistra, guidata dal vicepresidente Arlacchi, per impedire quella deriva, visto che il presidente era di nomina dei presidenti delle Camere e che quindi non poteva essere sfiduciato dai membri della Commissione. Da lì maturò l'idea che nella nuova legge istitutiva della

Segretario di Stato è Madeleine Albright, al Pentagono il repubblicano Cohen

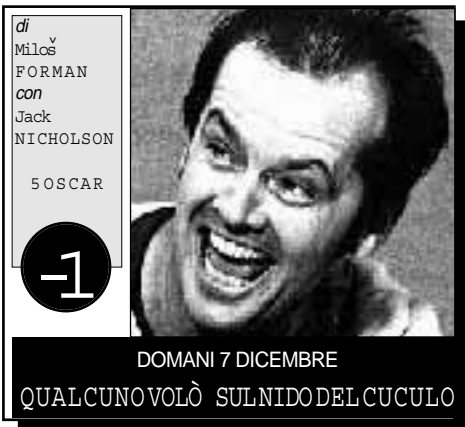
# Il doppio strappo di Clinton Esteri a una donna, Difesa alla destra

■ NEW YORK. Bill Clinton ha scelto una donna e un repubblicano per i posti più importanti del suo nuovo governo. La Casa Bianca ha annunciato che Madeleine Albright, ambasciatrice all'Onu, sostituirà Warren Christopher come segretaria di Stato, mentre l'ex parlamentare repubblicano William Cohen succederà al ministro della Difesa William Perry. La decisione è stata presa in una riunione tra il presidente e i consiglieri che avevano stilato la lista dei papabili per la sua approvazione. È la prima volta che una donna ricopre l'incarico di responsabile della diplomazia americana. Vi sono state anche altre nomine di particolare importanza: Tony Lake, il consigliere per la sicurezza nazionale, sarà il nuovo direttore della Cia e al suo posto siederà il vice Sandy Berger.

**NANNI RICCOBONO**  
A PAGINA **13**

#### Deciderà la Cassazione Priebke affidato ai giudici civili

**WLADIMIRO SETTIMELLI**  
A PAGINA **10**



## «Basta prostituzione» La Chiesa vuole una nuova legge

■ ROMA. La legge Merlin non basta ad arginare il dilagare della prostituzione né a frenare quella sorta di tratta della schiavitù sessuale che si rifornisce sul mercato clandestino dell'immigrazione. Una legge che, quando colpisce, non sempre riesce a risalire la catena di sfruttamento criminale che organizza e sfrutta la prostituzione. Lo sostengono in coro e in nome della Chiesa la Caritas, la comunità Abele, diversi organismi missionari che chiedono, con la revisione della vecchia legge, norme più complete per fronteggiare un fenomeno che dagli anni Ottanta non ha smesso di crescere e che è in pieno boom per quello che riguarda l'«importazione» di giovani dal Sudamerica, l'Africa, i paesi dell'Est. Intanto la ministra Livia Turco annuncia una legge sulla pedofilia.

**MANNA SANTINI TARQUINI**  
A PAGINA **11**

## CHE TEMPO FA Palude

LATINA O LITTORIA? Non so se il sindaco della città laziale ne è al corrente, ma la storia, completa dei suoi umori reazionario-rivoluzionari (ossimoro che ben si addice ai fascisti) è già stata scritta. Lo scrittore si chiama Antonio Pennacchi, il romanzo (un gran bel romanzo, almeno secondo me) si chiama *Palude* ed è uscito, dall'editore Donzelli, nel '95, almeno due anni prima che la città pontina tornasse alla ribalta per la disputa toponomastico-urbanistica che la scuote. C'era già tutto, ma proprio tutto nel libro: la destra, tornata a galla dopo la vittoria di Berlusconi, che non vede l'ora di riappropriarsi della sua antica potestà territoriale. Il fantasma del Duce che gira su una vecchia Guzzi (e schiaffeggia proprio il sindaco di Latina...) una sinistra svagata e malinconica, troppo ripiegata sulle faccende umane per avere ancora voglia di litigare. E sopra e sotto a tutto e a tutti, la palude che inghiotte, nonostante la bonifica, vincitori e vinti. Sindaco, la prego, legga *Palude*. Gli scrittori, a volte, conoscono lo spirito dei luoghi meglio degli urbanisti.

**[MICHELE SERRA]**



SEGUONO A PAGINA **2**